

## Con Chopin e Stravinsky la danza italiana conquista i teatri

Ha debuttato a Correggio il nuovo spettacolo di Michele Merola per la sua compagnia: i titoli di richiamo aprono le porte delle sale



di **SERGIO TROMBETTA**

Per “Pulcinella” la musica di Stravinsky (che rilegge Pergolesi), ma mescolata a sonorità contemporanee. Per “Le Silfidi” la musica di Chopin, ma con una coreografia meno poetica dell’originale e sicuramente più divertente. Ha scelto due titoli mito dei Ballets Russes e due compositori di sicuro richiamo Michele Merola per la nuova produzione destinata alla sua compagnia, la MM Contemporary Dance Company. Compagine che ha sede a Reggio Emilia, dunque in coabitazione con Aterballetto e la scuola di Liliana Cossi, sua maestra: praticamente una cittadella della danza.

Questi titoli leggendari datati 1907 e 1920 Merola li ripropone in chiave nuova. Ripuliti dalla polvere del tempo e pronti a viaggiare nei teatri italiani dove la compagnia è molto invitata: 43 date nel 2016 e già 34 programmate nel 2017 sino a maggio, compreso Palcoscenico Danza al Teatro Astra di Torino il 9 febbraio. Perché, potrà sembrare strano, ma la danza italiana gira molto. La crisi economica costringe i teatri a corto di denari a invitare di meno i più costosi gruppi stranieri. Ma soprattutto le nuove direttive ministeriali richiedono una percentuale alta di compagnie italiane nelle stagioni.

E gli italiani per entrare in questo mercato vantaggioso si attrezzano con titoli di richiamo, che affrontano però con intelligenza, senza scendere a patti con la banalità e il cattivo gusto. Michele Merola, per esempio, ha in repertorio “Bolero”, “Carmen”, “Sagra della Primavera”. Ed ora appunto ha appena debuttato a Correggio il dittico “Le Silfidi” e “Pulcinella”. In “Pulcinella” Merola prende come riferimento visivo gli affreschi del Tiepolo

conservati a Ca' Rezzonico a Venezia: costumi semplici e un bel po' di cappelli candidi e cilindrici che gli interpreti indossano via via nel corso dell'azione. Ma poi aggiunge un brandello di luminaria da festa paesana e cala tutto in una atmosfera dai chiaroscuri forti.

Rispetto al libretto originale coreografato da Massine (che ebbe scene e costumi di Picasso), Merola concentra la vicenda sulla storia d'amore fra Pulcinella e Pimpinella. Accanto a loro, in nero, il Mago. Meno sberleffi e tinte più forti con morte e resurrezione del nostro eroe. Una partitura giustamente sfoltita e rimescolata con inserti di Stefano Corrias, e una coreografia fatta di gesti ampi, linee estreme secondo lo stile drammatico di Merola. E con a disposizione un gruppo di eccellenti danzatori estremamente versatili. Basta vederli nella prima parte alle prese con "Le Silfidi", firmato dallo spagnolo Gustavo Ramirez Sansano. Il balletto concertante su un sogno romantico di Fokin, diventa l'occasione di mostrarci cinque esserini petulanti e dispettosi in tunichette bianche alle prese col Poeta, in nero, che cade dall'alto, come se precipitasse dall'albero. Tutti gli si fanno intorno, lo catturano, cercano di sedurlo. L'impresa riuscirà solo alla bionda silfide che celebra l'amore insieme al poeta in un passo a due (declinato su uno dei valzer della partitura di Chopin) di affetto e stupore concepito nello stile secco, spezzato e nervoso che caratterizza la danza di Ramirez Sansano. Alla fine però il sogno svanisce e il Poeta si risveglia e si ritrova solo ai piedi dell'albero.

Pubblicato il 30/11/2016